

# Convenzione, è tempo di correre ai ripari

Bizzo e Widmann: «Dopo la fase iniziale verranno coinvolti di più popolazione italiana e Trentino»

► BOLZANO

La Convenzione è iniziata malino ma non è detto che debba finire peggio. "Attenzione, abbiamo appena cominciato un percorso" dice Roberto Bizzo. E Thomas Widmann: "Saranno tutti coinvolti di più". E per tutti intende due: gli italiani e i trentini. "Il quadro regionale riapparirà nella fase dei contatti, previsti dallo schema di riforma, che saranno continui e obbligati tra Trento e Bolzano" chiarisce il presidente del consiglio provinciale. Perché italiani e anche trentini in un processo di riforma che parte dalla Costituzione, arriva alla Regione e entra nelle Provincie e nei territori, sono due elementi che tengono insieme un po' tutto quando, alla fine, toccherà bussare alla porta del Parlamento e svelare le proposte sul terzo Statuto. Bizzo e Widmann sono i due punti di riferimento istituzionali della questione. Una volta si sarebbe detto che "tengono il controllo politico". Il quale, tuttavia, nella prima fase del Konvent è stato allentato. Tanto che Bizzo ammette: "Gli open space sono stati una doccia di realismo: dobbiamo prendere



Roberto Bizzo



Thomas Widmann

atto che la società sudtirolese è anche così". Ma non si poteva organizzarli più lucidamente, proprio prevedendo queste derive? "Beh, non sono uno scienziato. Quelli stanno all'Eurac. Ci avessi messo le mani, avrei preferito più presenze paritarie. La pariteticità ci ha sempre salvato quando si trattava di ragionare sui valori e sui grandi temi di fondo. Penso alle commissioni dei Sei e dei Dodici ma anche a quella del 19". Ma poi conferma che "ogni modifica, è scritto, sarà portata avanti col metodo del consenso. E non a colpi di

maggioranze". Nel senso che le compagnie degli Schuetzen possono sì organizzarsi, militarizzare le commissioni di studio e inserire l'orizzonte indipendenza tra i commi, ma questo solo nella prima fase: quella dei "liberi tutti". Anche Thomas Widmann è convinto che vi siano stati degli inciampi. Facendo intendere, pur senza dirlo, che anche la Svp è rimasta sorpresa dall'irruzione di "elementi organizzati". Ma, da sudtirolese, non ne è rimasto sorpreso. "Chi vive qui, conosce il livello di coinvolgimento su questi argomenti.

Sappiamo che neanche i partiti italiani, non dico la popolazione, sono particolarmente partecipi." E dunque si doveva saperlo? "Ma non si poteva andare casa per casa. Io dico: pur ammettendo alcune criticità nello schema scientifico entro cui si è costruita la prima fase aperta del percorso della Convenzione, ci deve essere anche un elemento di autoreponsabilità. Noi, come consiglio, continueremo a fare pubblicità, a chiarire la posta in gioco, ma ogni cittadino deve sentirsi parte di questo percorso". Ora, nella fase più politica del cammino di riforma, i partiti (e i consigli) dovranno comunque mostrare la faccia. Ed è qui che anche i rapporti con l'altro "corno" dello Statuto, Trento, dovranno prendere corpo. Roberto Bizzo ammette: "A suo tempo gli amici trentini sono partiti lenti, come dire... Rispetto alle aspettative di Bolzano, soprattutto del mondo tedesco, Trento non ha prodotto molte sollecitazioni. Ma adesso inizia un'altra storia. I due consigli provinciali dovranno parlarsi molto di più e sono previste fasi di sinergia operativa. Perché poi dovrà tutto convergere verso uno sbocco re-

gionale, almeno istituzionalmente. Qui si parla di costituzione, non di competenze". Anche Widmann ha davanti un quadro di riferimento chiaro: "Bolzano e Trento hanno aspettative diverse." O divergenti? "Non direi. Naturalmente Renzi insiste nel dire che l'Alto Adige non si tocca mentre è più possibilista con le altre speciali. Dunque, i trentini vivono una fase politica meno rassicurante. Ma proprio per questo lo schema della Convenzione prevede che nella fase più politica del cammino Trento e Bolzano abbiano contatti programmati e sistematici. Importante, in questo prossimo dialogo consigliare, sarà la trasparenza: tutti dovremo dire dove vogliamo andare, senza finte". Sul ruolo dei governi provinciali, abbastanza sottotraccia, Bizzo fa infine una riflessione: "Se Kompatzsch e Rossi avessero preso in mano la questione, tutti avrebbero detto: ecco, le giunte e le maggioranze decidono sullo Statuto. Si è scelto la strada dal basso proprio per questo. Anche sapendo che non sarebbe stata una strada priva di buche...".

(p.ca.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA